DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DENUNCIA DEL COMPAGNO ALBERGANTI AL SENATO

La piccola e media industria soffocata dalla politica dei gruppi monopolistici

L'IFI FIAT controlla 153 aziende e distrugge ad una a una tutte le industrie concorrenti - I discorsi di Emilio Lussu e Adinolfi

Col discorso pronunciato ieri al Senato dal compagno ALBERGANTI la classe operaia del Nord è intervenuta direttamente nel dibattito sul nuovo governo.

Alberganti ha iniziato rilevando come nella vita economica di Milano si rifletta in modo evidente la vita economica generale del paese; a Milano è attualmente caratteristico il fatto che la media e piccola industria viene minacciata, ostacolata e fatta arretrare dalla politica dei grandi monopoli e in particolare dal gruppo IFI-FIAT L'eredità assunta dal nuovo governo si può così riassumere: alcune grandi fabbriche chiuse — dall'Isotta alla Caproni — decine di medie e piccole aziende fallite, licenziamenti massicci che hanno portato a 60 mila i lavoratori metallurgici disoccupati nella provincia di Milano. Tra le cifre della disoccupazione desta particolare impressione quella relativa ai giovani: più di 20 mila che non hanno mai potuto trovare lavoro.

La crisi della piccola e media industria si manifesta a Milano con una forte diminuzione delle vendite, in parte anche dovuta alla importazione di macchinari esteri, e con le sempre crescenti difficoltà di pagamento: i protesti cambiari, solo nel comune di Milano, sono passati da 24.377 nel 1946 (importo lire 867.327.000) a 138.243 a tutto il mese di ottobre del 1949 (importo, lire 5 miliardi e 700 milioni). Per Milano, la cui struttura economica è tutta intessuta sulla vita del commercio, un fenomeno simile assume evidentemente un'importanza gravissima: ne soffrono gli operai, gli impiegati, i negozianti. I fallimenti sono quadruplicati in un anno. La stessa Camera di Commercio, nelle sue ultime relazioni mensili, non ha fatto che sottolineare in tono sempre più allarmato la gravità della situazione non esitando a parlar chiaro al Governo.

Esempi commoventi

In questa situazione i lavoratori hanno dato commoventi esempi di consapevolezza nel sacrificio e di solidarietà nella lotta: ridotti senza salario da vari mesi, quelli della Caproni non esitarono — in un estremo tentativo di salvare l'azienda — a rinunciare ai più modesti acconti: lo stesso hanno fatto gli operai dell'Isotta Fraschini: e quelli della Breda e dell'Innocenti — gli uni alle soglie del licenziamento, gli altri coi loro magri salari — sottoscrivevano somme ingenti per acquistare ossigeno e manganese indispensabili per continuare il lavoro alla Breda, quando la direzione l'aveva abbandonta. Alla sezione quinta della Breda si iniziò un giorno la costruzione di un grande quadrimotore: il progettista Zappata chiese l'intervento di Alberganti per ottenere dagli operai sacrifici tali che permettessero la costruzione dell'apparecchio nelle difficili condizioni del momento. Gli operai non esitarono a fornire tutto il loro sforzo maggiore e l'apparecchio fu costruito, ma invano. La sezione quinta è chiusa e oggi il campo di aviazione intercontinentale della Malpensa vicino a Milano viene inaugurato dall'ambasciatore americano con apparecchi americani.

Passando a criticare in modo specifico l'operato del FIM il senatore Alberganti ha rilevato il modo arbitrario con cui sono stati erogati e distribuiti a Milano da quell'ente 40 miliardi: a parte i ritardi nelle erogazioni — ritardi talvolta decisivi per la morte dell'azienda medesima — il compagno Alberganti ha elencato i casi in cui tali erogazioni avvenivano a condizione di licenziare parte delle maestranze: alla Caproni fu concesso nel gennaio del '48 un miliardo e mezzo a patto che venissero licenziati 1.200 lavoratori; all'Isotta, nel luglio, la stessa cifra è servita a pagare il licenziamento di 1.300 lavoratori, mentre alla Breda, nell'agosto scorso, per 5 miliardi si sono dovuti allontanare dalla fabbrica 3 mila operai.

Eppure alla FIAT — impresa sana e quindi esclusa per norma dall'orbita dei finanziamenti del FIM — questo ente ha passato un finanziamento di 12 miliardi.

A questo punto Alberganti ha ricordato la riunione che si è svolta a Milano, in Prefettura, tra operai, industriali e parlamentari, nel momento cruciale della crisi: «Ricordo — ha detto il compagno Alberganti — le parole di un operaio della Castiglioni — fabbrica che non esiste più — che si esprimeva così: "Perchè volete chiudere la nostra fabbrica? Essa è un gioiello di meccanica moderna, è un gioiello per la sua organizzazione e per i suoi tecnici, per la capacità e l'alta qualità degli operai che vi lavorano: perchè volete chiuderla?". Signori del Governo! Voi non comprenderete mai queste cose, voi non farete mai simili considerazioni perchè bisogna sentire, avere a cuore gli interessi della nostra industria e della nostra nazione, e non solo gli interessi dei grandi capitalisti, ma della classe operaia e dei lavoratori». *(Vivissimi applausi a sinistra).*

Il monopolio IFI-FIAT

Alberganti ha rilevato quindi la situazione favorevole che invece si manifesta nell'industria torinese, legata com'è direttamente all'esistenza del gruppo monopolistico IFI-FIAT che controlla 150 aziende, detenendo pacchetti d'azioni che spesso raggiungono il 100 per cento dell'intero capitale. A Milano l'IFI-FIAT controlla 31 aziende e attualmente esso si distingue per i tentativi spesso riusciti di accentrare nelle sue mani il controllo dei vari settori della meccanica e della siderurgia, di quei settori, cioè, attraverso i quali si controlla lo Stato stesso.

Riassumendo le proprie considerazioni, il compagno Alberganti ha rilevato poi nell'attuale situazione due motivi fondamentali: primo, la tutela dei monopoli americani che è interessata al regresso strutturale della nostra industria. Secondo, il predominio della Confindustria e la politica di classe che, legandosi alla tutela americana, viene attuata dal Governo di De Gasperi. «Donegani e Volpi sono morti — ha esclamato Alberganti — ma sono ben vivi ed operano i Valletta, i Pirelli, i Mazzini, i Costa!». Costoro dominano all'interno della Confederazione; chi non accetta le loro imposizioni è espulso e questo comporta la perdita del credito bancario e di tutte le facilitazioni che può offrire chi domina lo Stato, il Governo, le Banche. E' il Governo che ha voluto e vuole questo per gettare sulle spalle dei lavoratori tutte le spese della guerra passata, della ricostruzione e della crisi. «Alla politica di aiuto di classe proveniente dall'America — ha detto Alberganti con forza — corrisponde la brutale politica di classe del governo, cioè la politica del grande capitale nazionale e straniero».

Questa politica e questi metodi — ha continuato Alberganti — non risolvono i problemi economici e sociali, ma al contrario li aggravano, aprono dei conti che evidentemente presto o tardi si devono pagare. Per risolvere la situazione il sen. Alberganti ha indicato la politica economica indipendente e produttivistica, rivolta ad accrescere il livello di vita delle masse popolari, che il piano della CGIL propugna e si impegna ad attuare. Occorre nazionalizzare — come è detto nella Costituzione — determinate imprese che si riferiscono a fonti di energia o a situazioni di monopolio. «Ma non sarà questo governo ha concluso il compagno Alberganti — che potrà o vorrà questo articolo della Costituzione. Per questa e per altre considerazioni noi continueremo a condurre la lotta contro l'attuale governo, dentro e fuori dal Parlamento». *(Applausi prolungati dai banchi di sinistra e moltissime congratulazioni».*

Il sen. ADINOLFI (PSI) ha continuato quindi nell'attacco al Governo, provocando vivaci scatti di rabbia nell'on. De Gasperi che aveva invece ascoltato gelidamente il discorso di Alberganti; Adinolfi ha illustrato ampiamente un proprio ordine del giorno sui lavori pubblici essenziali per le regioni meridionali.

E' stata poi la volta di GASPAROTTO (gruppo misto), che tra l'altro ha riaffermato con forza il comune dovere di mantenere saldo il prestigio delle forze della Resistenza, che sono rappresentate dall'esercito e dalle formazioni popolari.

Il sen. Emilio Lussu (PSI) ha quindi preso la parola sottolineando dapprima il fatto che De Gasperi non ha più potuto servirsi delle sue arti manovriere perchè la crisi non è nelle Camere ma nel Paese. Dopo aver rilevato la brutta fine della socialdemocrazia saragattiana e preconizzato il fallimento di Romita, l'oratore si è diffuso a lungo sulla progressiva fascistizzazione della classe dirigente italiana, sulla scia di quella americana.

«Lo Stato Maggiore Americano — ha affermato Lusso — apprezza la Spagna come via di ritirata pur considerando il nostro esercito alla stregua di una compagnia di guardie campestri».

Il sen. Lussu ha asserito poi che il fallimento della politica americana nel mondo è addirittura clamoroso: allo scacco ricevuto in Cina il Dipartimento di Stato sta per aggiungere uno scacco in Indocina. Lussu ha concluso affermando che l'antisovietismo e l'anticomunismo sfociano inevitabilmente nel fascismo. Il dilemma non è quindi fra democrazia e comunismo ma tra fascismo e democrazia: la democrazia è con il comunismo.

La morte del compagno Luigi Viana

BIELLA, 23 — All'età di 54 anni, dopo aver speso tutta una vita per la causa della classe operaia alla quale apparteneva, si è spento il compagno Luigi Viana, Segretario della Sezione Biella-Centro e membro del Comitato Federale di Biella del nostro Partito. Il compagno Viana era un vecchio militante del Partito socialista prima e comunista poi. Conosciuto sotto il nome di «Civil» emigrò per continuare a svolgere la sua attività rivoluzionaria prevalentemente in Francia. Allo scoppio della guerra civile in Spagna accorse a far parte delle Brigate Internazionali.

Tornato in Francia, poi in Italia scontò vari anni di carcere e di confino sino alla caduta del fascismo. L'otto settembre del '43 ebbe l'incarico di intendente delle prime Brigate garibaldine biellesi. Dopo la Liberazione fu Segretario della Federazione di Aosta. Tornato a Biella, assolse l'incarico di ispettore della Valsesia e da ultimo, già minato dal male che doveva portarlo alla morte, riprese la carica di Segretario della Sezione di Biella-Centro e membro del Comitato Federale e dell'Esecutivo della Federazione comunista biellese e valsesiana. La morte del compagno Viana ha suscitato il profondo cordoglio dei comunisti e di tutti i lavoratori del Biellese.

I funerali avranno luogo a Candelo sabato prossimo.

Dichiarazioni di Truman sul controllo atomico

Il Presidente respinge le sollecitazioni del Congresso per la presentazione di nuove proposte

WASHINGTON, 23. — Truman ha dichiarato oggi di «non vedere alcuna ragione per un nuovo approccio verso l'U.R.S.S. sulla questione del controllo internazionale delle armi atomiche». Con queste dichiarazioni il Presidente degli Stati Uniti ha respinto le sollecitazioni del Congresso perchè gli U.S.A. si decidano a presentare nuove proposte sulla questione del controllo dell'energia atomica.

Sulla questione dell'energia atomica ha brevemente parlato oggi anche il Segretario di Stato.

Nel corso della sua deposizione dinanzi alla Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, Acheson ha detto che gli ultimi sviluppi della questione dell'energia atomica accrescono le difficoltà della situazione mondiale. Tra l'altro Acheson ha affermato di non avere alcuna intenzione di promuovere un piano d'aiuti per l'Asia sud-orientale sul tipo dell'E.R.P. Tuttavia una missione economica americana si recherà immediatamente in Indocina per esaminare la questione degli «aiuti» degli Stati Uniti al governo di Bao Dai. Il Segretario di Stato ha poi detto che la questione dell'invio di un «ambasciatore straordinario degli Stati Uniti in Estremo Oriente» è allo studio, ma si è in attesa, prima di prendere una decisione, del ritorno a Washington di Jessup.

Acheson inoltre si è rifiutato di pronunciarsi sulla questione degli aiuti a Formosa.

STATO D'EMERGENZA NELLA CAPITALE ERITREA

Altri due morti all'Asmara in nuovi episodi di violenza

La polizia apre il fuoco sui dimostranti - Incendi e devastazioni nei quartieri indigeni - Morti abbandonati nelle vie

ASMARA, 23. — Nuovi episodi di violenza si sono verificati oggi all'Asmara, e in particolare nei quartieri non europei, dove gruppi di dimostranti hanno assalito e incendiato case e negozi di elementi musulmani. Gli incendi hanno reso più volte necessario l'intervento dei pompieri in diverse zone mentre la polizia ha circondato e isolato, con l'appoggio di truppe britanniche, i quartieri non europei.

Nel corso degli incidenti la polizia ha aperto il fuoco, provocando la morte di due persone e il ferimento di alcune altre. Altri feriti si sono avuti in seguito al lancio di bombe a mano.

I danni provocati dagli incendi sono gravi. Centocinquanta dimostranti, secondo un annuncio ufficiale della polizia, sono stati arrestati negli ultimi tre giorni. La Commissione dell'ONU, incaricata di effettuare un'inchiesta sulle aspirazioni della popolazione eritrea e il cui arrivo all'Asmara ha coinciso con una recrudescenza dell'attività degli sciftà, ha diramato un appello chiedendo che la pace venga ristabilita. La Commissione ha anche annunciato che sarà condotta una inchiesta sull'origine dei torbidi.

Secondo notizie non ancora confermate dopo gli scontri di questa sera il numero totale delle vittime negli ultimi due giorni sarebbe salito a 41.

In seguito ai nuovi tumulti le autorità di polizia britanniche hanno proclamato lo stato di emergenza e hanno ordinato agli agenti di sparare a vista sugli indigeni che si trovino per le strade durante il coprifuoco. Frattanto, in seguito alle continue sparatorie, la popolazione, sebbene sprovvista di viveri e di acqua, si è barricata nelle case. Per la prima volta morti maomettani sono stati lasciati insepolti nelle strade, contro ogni tradizione perchè la gente ha paura di uscire di casa.

Nel pomeriggio un maomettano di nome Haj Ibrahim è stato pugnalato in mezzo alla strada. Quando la polizia è giunta sul posto gli assassini stavano cercando di tagliare il braccio sinistro della vittima.

Attualmente pattuglie di polizia e di soldati e autoblindo britanniche perlustrano continuamente le vie cittadine e la vita economica della città è completamente paralizzata: i negozi sono chiusi e nessuno circola per le strade.

Le voci che attribuiscono l'origine dei disordini a ben determinati circoli politici, interessati a rendere impossibile il lavoro della commissione dell'ONU incaricata di effettuare l'inchiesta sulla situazione politica e sociale dell'Eritrea, si vanno facendo sempre più consistenti. E' chiaro che gli stessi ambienti sotto la cui protezione e con la cui complicità è stato organizzato il banditismo politico negli ultimi mesi, temono il risultato di una approfondità indagine che, sotto il velo del terrore lanciato sull'Eritrea consenta l'affiorare delle reali aspirazioni della popolazione.

Da Mogadiscio si apprende intanto che il piroscafo «Assiria» è giunto stamane con il secondo contingente del «Corpo italiano di sicurezza».

IL GOVERNO FRANCESE SI ALLEA ALL'ASPIRANTE DITTATORE CONTRO LE ISTITUZIONI REPUBBLICANE

L'Humanité denuncia un complotto Bidault-De Gaulle per insediare il generale alla presidenza della Repubblica

Grandioso slancio del movimento popolare in atto - Verso lo sciopero a oltranza nella regione parigina - L'unità di tutti i lavoratori risponde ai criminosi progetti dei fascisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Un complotto preparato dal generale De Gaulle per impadronirsi del potere con l'aiuto dell'attuale Primo Ministro Bidault, è stato svelato stamane dall'*Humanité*, organo del Partito Comunista Francese. Il piano consisterebbe nel compromettere pubblicamente l'attuale Presidente della Repubblica, Auriol nel dilagante scandalo dei generali: dopo di che De Gaulle verrebbe insediato, con un colpo di forza al posto di Capo dello Stato. Le squadre armate del partito gollista entrerebbero in azione mentre una vasta operazione poliziesca verrebbe scatenata per decapitare con un sol colpo le organizzazioni operaie e democratiche.

Il generale Billotte, che si è recentemente dimesso dalla carica di rappresentante militare francese presso le Nazioni Unite ed è rientrato in Francia, ha lasciato l'esercito per dedicarsi esclusivamente alla preparazione del colpo di forza. Nel governo che verrebbe formato egli avrebbe il dicastero della Difesa Nazionale mentre Bidault riceverebbe, in compenso per la sua complicità il portafogli degli Esteri cui ha sempre aspirato.

Nel complotto non sarebbe estranea l'ispirazione americana: il governo degli Stati Uniti appoggerebbe la congiura e darebbe il benestare al trasferimento in patria delle truppe francesi di stanza in Germania, per permettere loro di prendere parte al colpo di stato fascista. Sebbene smentite nel pomeriggio dai due principali interessati, Bidault e De Gaulle, le rivelazioni fatte dall'*Humanité* trovano conferma in tutti i recenti avvenimenti e nel commento che gli osservatori più acuti della situazione interna francese sono stati costretti a fare. Lo scandalo dei generali avrebbe già dovuto offrire a De Gaulle l'occasione propizia per una campagna contro l'intera istituzione repubblicana. Ma la nomina della commissione d'inchiesta e la presenza all'interno di essa di un deputato comunista intralciano i progetti del Generale e dei suoi complici. La verità comincia a essere conosciuta integralmente e non come qualcuno avrebbe voluto falsata o mutilata in modo da favorire gli obiettivi del complotto gollista. Si è scoperto così che anche il Partito del Generale, pronto a presentarsi come l'incarnazione della virtù, era invece compromesso nell'affare, sia nel suo insieme che attraverso alcuni dei suoi principali esponenti. La propaganda gollista riceveva così un colpo molto serio.

De Gaulle ha tentato tuttavia di riprendere in mano l'offensiva contro le istituzioni democratiche facendo mettere direttamente in causa da alcuni settimanali controllati dal suo Movimento, il Presidente della Repubblica, che veniva presentato come uno dei protettori del pregiudicato Peyré. Contemporaneamente le bande fasciste del Generale intensificavano la loro attività lanciando tra l'altro una bomba contro un giornale democratico nella cittadina di Chateauroux. Bidault da parte sua appoggia le manovre del Generale con un'attività provocatoria sulle cui intenzioni non si possono avere dubbi. Certo la sua ostinazione nel non voler lasciare il governo altro che il giorno in cui l'Assemblea lo condannerà con maggioranza assoluta aveva destato molti sospetti, dato che è questa una delle condizioni costituzionali per lo scioglimento della Camera auspicato da De Gaulle: essa era pure una delle clausole del protocollo segreto Bidault - De Gaulle di cui si parlò molto alcuni mesi fa.

Il discorso di S. Etienne

A ciò si è aggiunto il recente discorso di Saint'Etienne, profondamente anti operaio e antidemocratico. Infine vi sono le recenti manifestazioni del suo governo di intonazione nettamente fascista: preparazione di leggi eccezionali «superscellerate» con cui si autorizza lo arresto di chiunque agisca direttamente contro la guerra e si rendono i prefetti padroni di disporre anche delle forze militari dislocate nella loro provincia.

La notte scorsa l'illegalità delle repressioni governative ha raggiunto il colmo: alle due del mattino un vero esercito di poliziotti (circa 15 mila) ha occupato di sorpresa le officine «Renault» e altre fra le principali fabbriche metallurgiche in sciopero. L'operazione è stata effettuata nel corso della notte per sorprendere i picchetti dei lavoratori. L'agitazione in corso è appoggiata da tutti i sindacati e si basa su rivendicazioni esclusivamente salariali: l'azione governativa non giustificata perciò da alcun motivo neppure specioso, si scopre così come un gesto di estrema gravità. La calma con cui i lavoratori in sciopero hanno accolto la spedizione militare nella notte contro le officine indica però che le minacce hanno ben poco effetto sulla loro determinazione di battersi. Oggi non soltanto nessun operaio è ritornato al lavoro nelle fabbriche occupate dalla polizia ma il movimento si è esteso a molte altre officine mentre il referendum ha continuato a dare ovunque risultati largamente favorevoli allo sciopero: è dunque con ogni probabilità stanotte, che, sulla base del voto, i Sindacati parigini impartiranno l'ordine di sciopero ad oltranza. Domani anche i lavoratori dei trasporti della Capitale decideranno l'azione da intraprendere per fare trionfare le loro rivendicazioni.

Leggi, minacce, interventi armati, non hanno effetto. Non vi potrebbero essere sintomi più chiari della debolezza dell'attuale governo francese. Lo scandalo dei generali contribuisce d'altra parte a svelare agli occhi di tutti l'indegna marea di corruzione su cui il governo naviga e che travolge indistintamente tutte le frazioni del blocco americano. Anche oggi il generale Mast uno dei principali accusati deponendo davanti alla commissione d'inchiesta, ha cercato di difendersi negando la maggior parte delle responsabilità che gli vengono imputate e accusando molti dei suoi possibili rivali. Durante la sua deposizione è entrato in scena anche il nome del Presidente dell'Assemblea Nazionale, il radicale Herriot: risulta infatti, da una lettera dello stesso Mast, che questi chiedeva a Peyré di intervenire presso Herriot per una decisione riguardante spostamenti nelle alcariche militari.

Herriot si è affrettato a smentire, dichiarando di non avere mai avuto rapporti con l'avventuriero.

Altre personalità direttamente o indirettamente messe in causa da Mast sono l'ex Ministro delle Colonie, il democristiano Coste-Floret, accusato di avere diffuso il famoso rapporto del generale Revers, l'ex ministro Ramadier, ancora accusato di avere più volte soffocato l'affare, e sopratutto il deputato socialdemocratico Le Trocquer, che stando alle dichiarazioni di Mast e contrariamente a quanto egli afferma avrebbe conosciuto molto bene il Peyré.

Mast in imbarazzo

Mast stesso sotto il fuoco di fila delle domande che gli venivano rivolte si è più volte contradetto ed impappinato lasciando così a tutti l'impressione che le accuse portate contro di lui siano sacrosante.

Fango e incapacità di governare, odio del popolo e crisi economica per quasi tutti gli strati sociali: questa è dunque la situazione in cui la Francia è stata portata dai successivi governi americani. Bidault come i ceti reazionari che egli rappresenta si sente ormai incapace di controllare a lungo la situazione, capisce che il popolo può avere presto la vittoria: il passaggio al fascismo appare in queste condizioni alla reazione francese come l'unica via di salvezza. Da ciò i complotti. Da ciò però per i lavoratori la necessità di raddoppiare la loro vigilanza, di battersi con rinnovato vigore per porre fine alle loro sofferenze.

Scriveva stamane l'*Humanité*, commentando le notizie sul complotto De Gaulle-Bidault: «I piani fascisti saranno sconvolti perchè a dispetto di tutti gli ostacoli i lavoratori realizzeranno la loro unità... Oggi la vigilanza è indispensabile. Di fronte al complotto fascista che viene preparato con la complicità del governo il paese repubblicano deve vegliare, unirsi e prepararsi alle necessarie risposte».

GIUSEPPE BOFFA

Dibattito sull'appello di pace all'Assemblea cecoslovacca

PRAGA, 23 (Tass). — L'Assemblea nazionale cecoslovacca si è riunita ieri in sessione speciale per discutere le proposte del Comitato permanente dei partigiani della pace.

Le tribune del pubblico erano affollate di operai e contadini. Presenti alla seduta erano pure: l'ambasciatore sovietico Silin, i rappresentanti diplomatici delle Democrazie popolari e altri ospiti stranieri, come pure i lavoratori della cultura.

IL PROCESSO GRAZIANI

(Continuazione dalla prima pagina)

conosciuto solo il contenuto di quello che riguardava l'armistizio. Non ascoltò nemmeno il discorso di Mussolini da Monaco nè venne a conoscenza dei bandi che il comando tedesco in Italia emanò in quei giorni.

Presidente: A casa avevate la radio?

Graziani: Sì.

Ma evidentemente in quei giorni pieni di trepidazione per tutti gli italiani egli ascoltava solo ballabili.

Finalmente Graziani inizia a parlare di suoi rapporti con l'ambasciatore tedesco. In quei giorni lui, maresciallo d'Italia, andò all'ambasciata germanica, non per offrire i suoi servigi ma solo per «chiedere un permesso di circolazione per l'automobile». Racconta che altri tre marescialli, De Bono, Caviglia e Cavallero si recarono all'ambasciata tedesca.

Perchè accettò Graziani l'ordine dei tedeschi di diventare il ministro delle forze armate della repubblichetta di Salò? Naturalmente per salvare la Patria!

— Che dovevo fare? Andare a Porta San Paolo a combattere assieme al popolo come un qualunque Ciceruacchio?

Il seguito dell'interrogatorio di Graziani è servito a darci un quadro di quello che era l'esercito monarchico fascista: — Che fecero Bastico, Pirzio-Biroli, Santini, Roatta e lo stesso Comandante del Corpo d'Armata di Roma? Ben sessantatre generali si sottomisero alla repubblica di Salò.

Come abbiamo detto la seduta è stata tolta alle 13. C'era già una comoda 1100 che aspettava l'imputato. Stamane l'udienza riprende alle 9.

I CONTRATTI AGRARI ALLA CAMERA

Il governo si rimangia gli impegni verso i mezzadri

Deciso il rinvio alla Commissione dei successivi articoli della legge

Il dibattito sulla legge di riforma dei contratti agrari, nella parte relativa alla mezzadria, è continuato ieri alla Camera.

Una battaglia aspra — che ha rivelato ancora una volta come la involuzione antidemocratica abbia portato la D.C. a rinnegare anche le più moderate posizioni programmatiche in favore del progresso nelle campagne — si è sviluppata sull'art. 12 della legge. I compagni Grifone e Miceli avevano proposto questa formulazione: «I contratti di mezzadria possono essere trasformati, su richiesta di una delle parti, in contratti di affitto individuale e collettivo».

I d.c. Lucifredi, Cappi, Marconi, Germani e il ministro Segni si sono susseguiti in dichiarazioni di voto contrarie a questo articolo, considerandolo «lesivo del diritto di proprietà». L'articolo è stato quindi respinto dai clericali. Ma questo è ancora niente: è stato respinto, immediatamente dopo, un emendamento del democristiano Pastore il quale domandava null'altro che il ripristino dell'articolo presentato a suo tempo dal ministro Segni e ora soppresso nel testo della Commissione. Tale articolo del ministro prevedeva che la conversione della mezzadria in affitto potesse aver luogo nei poderi per i quali la quota di riparto è fissata al 60%, ossia per la mezzadria povera. Inutilmente l'Opposizione ha posto il Ministro di fronte alla sua responsabilità; inutilmente Grifone e Miceli hanno ricordato che un tale principio era contenuto nel programma del vecchio partito popolare; inutilmente sono state ricordate le solenni promesse di Segni ai mezzadri toscani su questo punto, e le dichiarazioni programmatiche delle organizzazioni sindacali liberine. Segni, sotto la pressione del suo gruppo, si è rimangiato gli impegni ed anche questo moderato articolo governativo è risultato respinto a scrutinio segreto. Questo voltafaccia — operato dal governo senza nessuna giustificazione — conferma in modo sfacciato che la D.C. non agisce in conformità di principi o di impegni, ma solo di interessi anticontadini.

Soppresso così l'art. 12 (con strettissimo margine di voti, 187 contro 162), sono stati repidamente approvati gli articoli successivi.

A questo punto, in seguito ad un accordo intervenuto tra maggioranza ed opposizione è stato deciso il rinvio alla Commissione dei successivi articoli della legge. Saranno però dibattuti in assemblea oltre all'intero titolo sesto ed agli articoli 32 ter, 15 e 18, articoli fondamentali poichè riguardano l'equo canone di fitto e i miglioramenti fondiari. Le sinistre pur non opponendosi al rinvio, alla omissione dei restanti articoli — per il desiderio di non ritardare l'esame della legge stessa e data l'esclusione degli articoli di maggiore importanza — hanno però riconfermato la loro posizione contraria alla sottrazione di leggi importanti al dibattito in assemblea plenaria, mediante un'interpretazione illegittima del regolamento della Camera.

La seduta è stata quindi tolta alle ore 19.40

Un ricevimento per l'anniversario dell'Esercito Sovietico

In occasione del 32.simo anniversario della costituzione dell'Esercito Sovietico l'addetto militare e l'addetto navale dell'Ambasciata dell'URSS a Roma hanno offerto ieri al Grand Hotel un ricevimento. Erano presenti tra gli altri lo ambasciatore sovietico Kostilev con la signora Kostilev e membri delle rappresentanze diplomatiche delle Repubbliche Popolari di Ungheria, di Romania, di Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia e Albania.

Al ricevimento sono intervenute numerose personalità politiche italiane e alti ufficiali dell'Esercito. Fra le personalità il compagno Togliatti, i compagni Longo e Secchia e un folto gruppo di altri compagni.

GRANDE AFFLUENZA DI VOTANTI IN TUTTA LA GRAN BRETAGNA

Come è trascorsa nella capitale inglese la giornata di consultazione elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — Si può, con una linea immaginaria, dividere la smisurata estensione di Londra in due parti: una linea che perpendicolarmente al Tamigi corra da nord a sud e tagli la città e Regent Park, più giù a Piccadilly e poi al ponte di Waterloo e lasci a ovest i quartieri ricchi, a est i rioni della povera gente: una divisione all'ingrosso, naturalmente, perchè sia da una parte che dall'altra rimarranno isole della colorazione opposta. Così oggi chi visitava alcune delle varie sezioni elettorali, migliaia in tutta Londra, situate nella città dei ricchi o in quella dei poveri, aveva netta la sensazione di questa divisione profonda. Nei quartieri del West End, così si chiamano i quartieri alti, le sezioni elettorali sono state approntate in locali che possono essere quelli delle biblioteche pubbliche, dei municipi o nelle sale di riunione delle chiese tutti locali che si presentano bene, se non sono addirittura lussuosi e nei quartieri dell'East End, i rioni dei poveri, si possono invece trovare le sezioni in strette e buie straducole in locali umidi e veramente modesti: e ancora davanti all'ingresso delle sezioni del West End tutto il giorno si sono susseguite lussuose automobili ed una infinità di «taxi» da cui scendevano bene impellicciate signore ed elegantissimi uomini spesso in bombetta; ben differente l'aspetto dei votanti nella parte opposta di Londra.

Caratteristica unica sia dei quartieri ricchi che di quelli poveri è stata oggi la grande affluenza degli elettori. Si calcola che circa l'80 per cento dei votanti hanno compiuto il loro dovere quando questa sera alle 21 le urne si sono chiuse e sono state sigillate e trasportate nei locali ove si svolgerà lo scrutinio.

Dato il sistema uninominale le operazioni saranno abbastanza rapide e per questa notte o domattina presto si calcola che già più dei due terzi di collegi avranno fatto conoscere i loro risultati. La grande affluenza è stata facilitata dal tempo bello che è durato sino alle sette di questa sera quando la pioggia è cominciata a cadere. Questo improvviso cambiamento in peggio ha ostacolato le intenzioni di molti londinesi che avevano deciso di passare la serata e parte della nottata in Trafalgar Square od a Piccadilly per seguire i risultati delle elezioni trasmesse luminosamente da apposite attrezzature sui più alti palazzi. Corse straordinarie dei treni sotterranei e degli autobus erano state predisposte sino alle 2,30 di stanotte per riportare a casa coloro che abitano nella lontana periferia.

La grande affluenza di elettori pare abbia rasserenato i dirigenti laburisti, che temevano una grande astensione sia a causa di una eventuale brutta giornata sia sopratutto per il disorientamento che essi sapevano esistere nella massa dei lavoratori per la loro politica.

L'ultimo appello di Attlee è apparso stamane sull'organo laburista ed era rivolto agli elettori perchè si recassero in forze a votare: un'astensione notevole dal voto sarebbe stata la minaccia più grave per i laburisti.

Automobili munite di altoparlante hanno girato a questo scopo e per tutto il giorno per Londra invitando i cittadini che non lo avessero ancora fatto a recarsi a dare il loro voto.

Oggi è stata giornata lavorativa a tutti gli effetti così che un buon numero di elettori si è recato alle urne prima di entrare all'ufficio od all'officina di modo che poche ore dopo l'apertura delle urne, che è avvenuta alle sette, è stata registrata una grande affluenza ed in certe parti addirittura una coda fuori degli ingressi delle sezioni. Anche le donne si sono recate di buon'ora a votare tornando dall'aver condotto i bimbi alla scuola.

Anzi il numero delle donne votanti ha superato di un bel po' il numero degli uomini, favorite però in questo record, anche dal fatto che esse sono in Gran Bretagna assai più numerose degli uomini.

L'organizzazione dei conservatori assai più larga di quella dei laburisti per maggiori mezzi, ha permesso di portare alle urne vari centenari i quali rimasti con le loro idee più di mezzo secolo in arretrato hanno votato per il partito che più ha gridato a proposito di «impero di colonie di posizioni dominanti» della Gran Bretagna nel mondo.

La giornata è passata nella calma più completa data la mancanza quasi assoluta di manifesti elettorali ai muri e di qualsiasi forma di propaganda luminosa.

CARLO DE CUGIS

I PRIMI RISULTATI

(Continuazione dalla prima pagina)

La prima grande città ove sono terminati gli scrutini è Liverpool. Dei nove seggi della città, i conservatori se ne sono assicurati 5 e i laburisti 4.

Nelle elezioni precedenti vi erano 11 seggi, 8 dei quali andarono ai laburisti e 3 ai conservatori.

Nella divisione Devonport di Plymouth il noto propagandista laburista Michael Foot ha battuto il conservatore Randolph Churchill, figlio del capo dell'opposizione.

Anche il ministro laburista del commercio Harold Wilson è stato rieletto.

Nei primi tre distretti scrutinati, nella città industriale di Manchester, considerata come una delle zone più importanti nella contesa elettorale, i candidati del partito laburista hanno avuto la meglio, conseguendo presso a poco le medesime maggioranze già registrate nelle elezioni del 1945, in cui Manchester elesse, nei suoi dieci distretti elettorali, nove laburisti ed un conservatore.

A Coventry, per esaurimento delle schede, molte persone non hanno potuto votare. Di tutti questi cittadini sono state registrate le generalità poichè ciascuno di loro ha il diritto di chiedere l'annullamento delle elezioni.

La vittoria del candidato conservatore, a Salford West è costata al partito liberale le 150 sterline della cauzione poichè il candidato liberale, non avendo ottenuto l'ottavo dei voti prescritto, non ha diritto al rimborso.

Nel collegio londinese di Hammersmith, dove un anno fa si era svolta una elezione supplementare, il candidato laburista è stato rieletto totalizzando tremila voti più che nella precedente elezione ed aumentando il margine della propria maggioranza di 1000 unità. E' questo il primo risultato della regione londinese che è stato reso noto.

I primi risultati delle elezioni non sono apparsi molto felici per il partito liberale che, presentando 475 candidati, ha cercato di far rivivere le sue vecchie glorie. Infatti in tutti i collegi di cui sono stati finora trasmessi i risultati i candidati liberali hanno perduto la cauzione di 150 sterline per non aver raggiunto il minimo dei voti richiesti.

Poco dopo l'una il Segretario del partito laburista Morgan Phillips ha dichiarato di ritenere che i laburisti resteranno al governo se i risultati continuassero a mantenere il ritmo dei primi dieci. Mezz'ora dopo ha detto: «Sì, sarà un governo laburista — e potete dire che l'ho detto io...».

«Se per le cinque del mattino i laburisti non avranno su di noi un vantaggio di trenta seggi non ci sarà da inquietarsi» ha dichiarato a sua volta all'una e mezza un portavoce del partito conservatore.

I due «ribelli» del partito laburista, Pritt e Platts-Mills, sono stati sconfitti.

Il primo Ministro nell'attuale gabinetto che è riuscito ad ottenere la rielezione è stato George Tomlison, ministro dell'educazione, il quale ha ottenuto 25.375 voti nel distretto di Farworth, nel Lancashire. Il suo avversario, il conservatore F. Kay ne ha ottenuti 14.266 e il liberale Abraham Loma 5.189.

Il ministro del lavoro George A. Isaac è ritornato al parlamento vincendo nel distretto di Southwark, zona popolare proprio a sud del famoso ponte di Londra.

Sir David Maxwell Fyfe, uno dei membri del «gabinetto ombra» di Churchill e probabile ministro del lavoro se vinceranno i conservatori, ha vinto nel distretto di Liverpool, conseguendo 27.449 voti, contro 25.417 del laburista V. Kirby.

Gli altri componenti il gabinetto laburista finora eletti sono: W. Key ministro dei lavori pubblici; T Poaling, ministro delle poste; Patrick Gordon-Walker, sottosegretario per le relazioni con il Commonwealth; e Geoffrey De Freitas, sottosegretario di stato per l'aviazione.